

16  
1683  
76  
Perti Giacomo Antonio

Marzi Coriolano

1683

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

106

106

MARTIO CORIOLANO

DRAMA PER MUSICA

DI FRENCASCO VALSINI.

Da rappresentarsi nel Famoso  
Teatro Grimano de Ss:  
Gio: e Paolo.

L' Anno M. DC. LXXIII.

CONSECRATO

*A Sua Eccell. il Signor*

D. GASPAR DE HARO

Marchese del Carpio, e Lecce, Conte,  
Duca d'Olivares, Gran Cancelliere dell' Indie, Gentiluomo  
della Camera di Sua Maestà  
Cattolica, del Consiglio di Stato,  
e Vicerè, Luogotenente, e Capitano  
Generale del Regno di  
Napoli.



IN VENETIA, M. DC. LXXXIII

Per Francesco Nicolini.

*Con Lic. de' Sup. e Priuilegio.*

ORIGINALE

MARTIO CORIOLANO

DE ANNA PER MAREN

In Venetia

DE REGIA BIBLIOTHECA

In Ginepro de

Cast. & Poles.

L' Anno M. DC. L. XXIII.

CONSERVATO

A. S. S. S. S.

D. CASPAR DE HARO

Marchese d'Orléans

Comte de Harcourt

Comte de Montfort

Comte de S. Pol

Comte de S. Simeon

Comte de S. Vrain

Comte de S. Yrieux



IN VENETIA M. DC. LXXIII.

Per Francesco Nicolinus

Libreria





Illustriss. & Excellent. Sig. Sig.  
Patron Colendiss.



Alle riuue dell' *Adria* alle sponae del *Sebeto* porto in tributo ad vn generoso Figlio dell' *Aquila Ausuriaca* le memorie d' vn magnanimo Figlio dell' *Aquila* del *Campidoglio*. Fù grande il mio *Coriolano* giouane *Senatore* trà *Romani*, maggiore glorioso generale trà *Volsci*, massimo generoso trionfatore di se medesimo; mà giungono le sue glorie all' estremo hoggi, che merita il sommo delle fortune nell' augusta protettione dell' *Ecc. Vostra*. Se Voi preme-  
ste forse col piede le magnanime ceneri di questo *Eroe* all' hora quando aggrandiste le grandezze di *Roma*, assistendo a quella gran Corte degnissimo *Ambasciatore* per l' *Augusta Corona Cattolica*. Doue uano fors' esse baciare quelle piante gloriose, sotto di cui esse rendeuansi maggiori di se medesime, e quella grand' anima che vi ammiraua *Mercurio* su'l *Campidoglio*, gioi-

ua forse prefaga di douer venerarui Cesare  
 su'l Trono della bella Partenope . Se meri-  
 tano biasimo le mie fatiche , meriterà alme-  
 nolode la mia elettione , già che ad altri  
 non poteuo più degnamente consecrare il  
 nome d' vn generoso , che sacrificò le sue  
 porpore alle fortune della sua patria , se non  
 all' E. V. il di cui minor' ornamento è l'esse-  
 re quello , che siete , se si riguarda à quel ze-  
 lo indefesso , che vi fece sempre scordare di  
 voi medesimo per rendere vie più maestosa  
 di quello , che pur'è la sempre maestosissima  
 Caltolica Monarchia . Riceua dunque  
 V. E. accoppiati in questi fogli i tributi del-  
 la mia humilissima riuerenza , all' ambitio-  
 ne di queste gloriose memorie , & attribui-  
 sca l' ardore della mia penna , all' ardore de  
 mio core , che altro non desidera , fuor-  
 che farsi conoscere al mondo quello , che si  
 protesta d'essere fino al sepolcro .

Di V. E.

Venetia li 20. Gennaro 1683.

Humiliss. Deu. Oblig. Seruit.  
 Francesco Valsini.

AR-

# ARGOMENTO<sup>5</sup>.




**M**Artio Coriolano Giouane Senatore Romano esiliato dalla Patria per gl' oltraggi fatti a Tribuni della plebe, si ricourò appresso de' Volsci capitali inimici del nome Romano; iui raccolto da Tullo Principe di detti popoli hebbe dallo stesso il dominio delle sue genti, perche con esse portasse la guerra a' Romani medesimi, dandogli con ciò vn' honoreuole motiuo di giusta supposta vendetta; Combattè generosamente, e disfatte le legioni condotte da Spurio Naucio, e Sesto Furio Consoli, gli obligò a rinchiudersi in Roma. Atterriti da sì fatte sciagure i Consoli, & il Senato, inuiorono prima Ambasciatori, poi Sacerdoti, indi la Madre Veturia, e la moglie Volunnia, per ottenerne la pace; dalle preghiere, e dalle lagrime di queste due femine persuaso Coriolano, abbandonato l' esercito de' Volsci, si ritirò alla Patria, doue terminò con incerta morte la vita.

Si finge, che Flauia Donna guerriera s'azzardasse nel rischio dell'armi inuaghita di Coriolano, e lo seguisse in Campo: Che di questa s'innamorasse Tullo, dipoi Sesto Console. Che di Volunnia fossero innamorati Sesto, e Fabio, sù la base de quali amori, che rendono fauoleggiata la Storia si fonda il presente Drama.





## A' LETTORI.


 Ccoti il mio secondo  
 Drama , Legilo , e  
 compatisci , ti riusci-  
 rà assai migliore sù la  
 Scena arricchito da quanto aga-  
 ra la vista , e reso ammirabile  
 dalla virtù del Sig. Giacomo An-  
 tonio Perti di Bologna , Composi-  
 tore della Musica . Vieni , e t'as-  
 sicuro che questo Signore ti farà  
 confessare , che hè superato la tua  
 espettatione . Le parole Fato ,  
 Destino , Cieli , &c. intendile da  
 Cattolico come le crede , chi scris-  
 se , e viui felice .





# INTERLOCVTORI.

## I N C A M P O.

MARTIO Coriolano Generale de  
Volsci ..

FLAVIA Donna guerriera amante di  
Coriolano , poi di Sesto ..

TVLLO Principe de Volsci , amante  
di Flauia ..

## I N R O M A.

SESTO Furio Console, amante di Vo-  
lunnia , poi di Flauia ..

SPVRIO Naucio Console ..

VOLVNNIA moglie di Coriolano ..

FABIO Capitano amante di Volun-  
nia ..

ALINDO Seruo di Volunnia ..

LA FAMA ..

LA VENDETTA in Machina ..

<sup>8</sup>  
**S C E N E**

**NELL' ATTO PRIMO.**

**CAMPO** seminato di straggi, con l' esercito vittorioso de Volsci, dopo battaglia seguita.

**SALON** Reggio.

**STRADA** con parte del Palazzo di Coriolano in Roma.

**CAMPAGNA** con Machine militari da vna parte, e la Città di Roma dall' altra.

**NELL' ATTO SECONDO.**

**LA** stessa Campagna con ponte sopra il Teuere.

**GARDINO.**

**ANFITEATRO.**

**NELL' ATTO TERZO.**

**PADIGLIONE** di Tullo.

**SALA** in Casa di Coriolano in Roma.

**STRADA** Rimota in tempo di notte.

**CORTILE** sontuoso con scalinata.

**B A L L I.**

De Ministri della Vendetta.

Di Animali.

**AT-**



OTTAVA  
**A T T O**  
**P R I M O.**  
**SCENA PRIMA.**

Campo seminato di straggi con l'esercito  
vittorioso de Volsci, doppo batta-  
glia seguita.

*Coriolano, e Tullo.*



Ià di sangue Latino  
Sudan le glebe, e i lacerati auanzi  
De' miei giusti furori  
Al Cielo di Quirin funestan l'aure,  
Sconfitta è Roma.

*Tul.* E beue

Nuntie di sue rouine  
Tronche viscere il Tebro, Ausonia sente  
In echo tormentosa  
Vlular la sua Lupa.

*Cor.* Il valore de' Volsci

A l'Aquila Tarpea fiaccò l'orgoglio.

*Tul.* Naufraga in Mar di sangue il Cápidooglio.

*Cor.* Furie vltatrici d'alma offesa.



10            A T T O

In Catene il Latio geme,  
Al suo fasto, e vede, e teme  
Già da voi la Pira accesa.

Fur ie &c.

*Tul.* Vineesti ò Grande, e sù'l Tarpeo, che spira,  
Cadde l'inuidia.

*Cor.* Il fato

E vassallo del giusto.

SCENA II.

*Flauia in habito da guerriero, e detti.*

*Flau.* Signor, al di cui piede  
Le vittorie, e i trionfi  
Offron ligi sè stessi, vmil m'inchino.

*Cor.* E chi sei tù, che di guerriero vsbergo

Aggrauì'l seno? *Fla.* io sono

Flauia, che ne' vaggiti

Balbettauo vittorie,

A l'Auentin, che fuiene

Sterpai gl'allori, e lacerai le vene.

*Tul.* Ne le spoglie di Marte

Quì guerreggia Ciprigna.

*Cor.* Bella Amazone inuitta, oue col brando

L'oste premetti, di? *Flau.* Quella son'io

Su' fil de la cui spada

Affaticò la parca, e son colei,

Che ne lo feudo colse

La morte in vno strale à te diretta.

*Cor.* A la tua spada inuitta

Deuo, ò bella me stesso.

*Tul.* Amabile ferezza.

*Cor.* Nell'acceso fulgor di que'lumi

L'atta eterna del Cielo s'asconde,

Sin l'Olimpo contendasi à Numi,

Se quì Palla sue furie diffonde. Nell' &c.

Guer-



P R I M O. II

Guerriera inuitta, omai  
 S'apprettino riposi al lasco fianco.  
 Colà doue superbe  
 S'ergon Tende guerriere  
 Volgi il piè bellicoso.

*Fla.* Ah che cresce i tormenti  
 Ad vn'amante cor breue riposo.

Cresca di lauri il Tebro  
 Per coronarti il crin  
 Mio Nume, e Rè..  
 Veggano il Gange, e l'Ebro.  
 La Fortuna, e'l destin.  
 Schiani al tuo piè.

Cresca, &c. *parte.*

*Tul.* Parte l'Idolo mio..  
 Parte, e pur non m'uccide il cieco Dio.

S C E N A III.

*Fabio, e detti.*

*Fab.* DVce, la di cui destra  
 L'orbe vertiginoso

Regola dela forte,

Fabio t'inchina. *Cor.* Amico

Lascia, ch'à questo seno

Caro Fabio t'vnisca,

Di Volunnia, ch'apporti?

*Fab.* In agonie penose

Viue l'hore infelici.

*Cor.* Et è pur vero, ò Dei

Che ecllissino il mio Sol mie furie vltrici?

Mà che chiedono da Volsci

Itiranni del Tebro? *Fab.* Ah Martio, ah figlio.

Di quel Ciel, che funesti

Dimmi, di, non suggesti

De la mia, Lupa a le gran poppe il latte ;  
 Rieda Tullo al suo suolo  
 Habbia pace dal Tebro, e tù gran Duce  
 Di ferti più felici  
 Orna eccelso crine

*Tul.* Prefagisce il Roman le sue rouine

*Fab.* Ognifuror sia spento

*Cor.* Amordi moglie, è Patria al cor ti sento

*Tul.* T'offre Regni la sorte nel crin

Vanno affetto non tolgati vn Mondo

*Fab.* A chi è giusto pietoso il destin

Di corone sia sempre fecondo

*Tul.* Coriolan de Romani

Tu sei scopo à gli sdegni

*Cor.* O si cada traffito, ò pur si regni

Ri di Fabio à Tirani

Vatrene, è di, che Coriolan non nutre

Così imbelle desio di quiete, ò pace

Cedati gl'indegni il foglio

Imperi Martio in Roma, io così voglio ;

*Fab.* Entro peti Latini

Vil timor non alligna

Sè piangerà il Romano

Non fia, che 'l Vosco rida

Sfidino all'armi

Belliche trombe

Atterrar saprà l'orgoglio

De Titani il Campidoglio ,

D'orridi carmi

L'etra rimbombe.

Sfidano all'armi.&c

## S C E N A I V.

*Tullo, e Coriolano.*

*Tul.* **S**I temerario dunque  
 In faccia à le catene  
 Tant'osa vn vinto? *Cor.* Ah Tullo  
 Di Latino coraggio  
 Figlio è sempre l'ardire. [tanto]

*Tul.* Pianga Roma il suo fato ; *Cor.* E vegga in-  
 Che dell' Aquila ancora ,  
 S'ingiusta vfa l'attiglio  
 Diuene à danni suoi vipera il figlio  
*Cor.* Mi pioua allori al crin  
 Prigionero il destin  
 De la mia spada  
 Chi oltraggiar mi potè  
 Fatto schiauo al mio piè  
 Verrà , che cada  
 Mi pioua. &c.

## S C E N A V.

*Salon Regio in Roma**Spurio. e Sesto.*

**R**oma, ò di Roma istessa  
 Ombra funesta, è scheletro spirante  
 Già il fangue de tuoi figli  
 Più, che gl'ostri di Tiro  
 Po:gono al piè cadente  
 Porpore impallidite,

Et all'alme Latine angusta è Ditei.

Sp. Numi imbelli d'Olimpo

Forse si dorme in Cielo?

Se dell'huomo i Dei non siete

Perche vittime gradite?

Mà se l'orbe voi reggete,

Vn fellon perche soffrite?

Se quaggiù vuoi non regnate

Perche ò Dei punir la Terra?

Mà sè'l Mondo voi domate

Vn Tifeo, che non s'atterra?

## SCENA VI.

*Fabio, e detti.*

*Fab.* **S**esto, Spurio à le straggi,  
Stà sù la punta al brando.

Dela Patria il destino,

Sp. Sì temerario dunque

Sprezza Martio gl'vliui,

Che gl'offre Roma? *Sib.* Audace

Delira trà gl'imperi

Vaneggia ne trionfi, e al Tebro, e à noi:

Ordice ceppi, e machina ritorte

Arbitro del destino, e de la sorte.

Sp De le spade latine

Dunque fia il lampo ottuso?

Cada il fellon superbo, e sotto al filo

Di gloriosi acciari

Col Ciel di Roma à guerreggiar impari

*Ses.* Là ne Campi di Bellona

Gia la tromba Eroi vi sfida,

Feroci guerrieri

Da sdegni seueri

*Scoffa*



coffa homai l' Etra risuona  
 Vn fellon hoggis'uccida.  
 Là ne campi, &c.

## S C E N A VII.

*Fabio, poi Volunnia frettolosa.*

*Fab.* **A**L funesto fragore  
 Di Trombe infanguinate  
 Sùl'incude del Fato  
 S'indurano catene al piè Romano.

*Vol.* Inuitto Fabio dimmi  
 Di Coriolan, ch'apporti?

*Fab.* Ecco il mio Sole. In seno de le morti à par.  
 Alimenta il desio di stringer scettro,  
 E a lo squillar de bellici oricalchi  
 Celebra i funerali  
 Al suo Cielo tradito.

*Vol.* Sempre di core ardito  
 Son vassalli i trionfi.

*Fab.* Trionfi indegni, oue la Patria è il vintò?

*Vol.* Di Volunnia sua Sposa  
 Come il pensier gli è caro?

*Fab.* Agonizan gl'Amori  
 Di Marte in sen, che pur hà sen d'acciaro?

*Vol.* Dunque di queste braccia  
 Più non cura gl'amplessi?

*Fab.* Ah Volunnia, se brami  
 Core, che l'Etna in sen per tè alimenti,  
 Fabio t'adora. *Vol.* Indegno,  
 Sùl'adultere labra  
 Gelino i folli accenti  
 Son Volunnia, son sposa  
 A Coriolano il grande,  
 S'è rubello à Cupido.

16      A T T O

Io sempre fida adorerallo infido;

*Fab.* Parto mà dal mio seno

Vola quest'Alma à te

Amerò

Morirò

Verrà mia vita meno

Mà eterna fia mia fè

Parto &c.

S C E N A   V I I I .

*Volunnia, poi Alindo .*

*Vol.* **V** Anne ò folle à gl'abissi

Di sen pudico in van tenti la fede

*Al.* Signora io già à tuoi cenni

Pronto allestij gl'arnesi.

*Vol.* Sotto spoglie mentite

Per sotterranee vie

Mi porterò trà Volfi , Et al mio sposo

Raccorderò la fede

Mà già mi sento, ah! pene,

Semiuiua nel cor languir la spene;

La speme suanisce

Languisce

Il mio sen ,

E sento nel core

D'acerbo timore

Geloso velen .

La speme &c.

Speranza sen fugge

Mi strugge il dolor ,

E prouo nel petto

D'Amaro sospetto

Crudele rigor ,

Speranza &c.

## S C E N A IX.

*Alindò.*

**V**olupnia suenturata  
 Frà le stragi, è la morte  
 Và à cercar la sua vita  
 E pur mi dice Il core  
 Che di tante follie sia colpa Amore  
 Amore è vn Dio malefico  
 Che cruccia all'huomo l'Anima  
 Col dardo suo venefico  
 Ogni suo seruo esanima  
 Amore è vn Dio malefico  
 Che crucia, &c.

## S C E N A X.

Strada con parte, del Palazzo di Cor.

*sesto.*

*Ses.* **I**te, ò Littori, e dell'Anteo'fellone  
 Sian tomba infame i precipiti, al nome  
 Si che estinto cadrà  
 Perirà, morirà  
 Chi Romà oltraggiò.  
 Chi tanto potè  
 Sconfitto trafitto  
 Coll piè premerò

*Qui da Guastatoris' attera il Palazzo di  
 Coriolano.*

SCE.

## S C E N A XI.

*Volunia fuggendoda precepitiū  
e Sesto.*

*Vol.* **S**Occorso, aita ò Cieli  
Chi sù l'incude d'Etna indurò mai  
Fulmine si proteruo?

*Ses.* Nome d'Amor che offeruo!

*Vol.* De lagini furori

O barbari ministri, ò di vendette

Steropi imbelli, ò Bronti

Sneruati de suoi sdegni.

*Ses.* Bella, Volunnia (ò Dio!]

Dall'Aquila, che Giove, al Latio cesse

Vscì lo strale ardente, & è ben giusto,

Che cadan atterrate

D'vn'altero Tifeo

L'infellonlta mura

Ad ingiusto fellon giusta sciagura.

*Vol.* Offendi quanto fai

Nò, ch'ei non cederà,

Le porpore Latine

In mezzo à le rouine

Cinto d'inuitti rai

Vn dì calpesterà

Offendi &c.

*Ses.* Cari sdegni adorati

Le fiamme del suo volto

Simboleggian gl'ardori,

Ch'accendon nel mie seno i suoi splendori.



## S C E N A XII.

*Spurio con soldati, e detti.*

*sp* **O** Là.  
 Costei trà ceppi  
 Pianga l'ardir superbo  
 Del temerario sposo  
*Vol.* Spurio Signor *Sp.* Non più  
 Coriolano indegno  
 Nel sangue de la Moglie  
 Imporpori il suo lauro  
 Vinca egli pur, intanto  
 Ale vittorie sue sia latte il pianto  
 Di questo fulmine  
 L'ira terribile  
 Vn'empio, barbaro  
 Sì prouerà  
 Al furor di mia destra guerriera  
 Al rigor di mia spada seuera  
 Nel cieco baratro  
 S'immergerà  
 Di questo fulmine &c.

## S C E N A XIII.

*Volunnia.*

**A** H Martio, ah del mio seno  
 Alimento di vita  
 Ecco la tua consorte  
 Geme trà ceppi, e a piè d'vn foglio indegno  
 Vittima caderà i giusto sdegno  
 Duri lac ci che vietate  
 Libertade à questo piè.

Al mio bene almen narrate  
 Quale fia la mia fè  
 Duri lacci , &c.  
 Crudi ceppi, che impedito  
 Al mio piè la liberrà  
 Ite a Martio, e voi gli dite,  
 Che Volunia morirà  
 Crudi ceppi &c.

## S C E N A XIV.

Apparati militari de Volti con palchi  
 solleuati vicini al Teuere a vi-  
 sta de la Città di Roma.

*Coriolano, e Flauia.*

*Flau.* **O** Val Fenice a quel sol, che la strugge  
 L'alma vola mia vita al tuo piede  
 Tutto è ardore  
 Questo Core  
 Tutto è affetto  
 Questo Petto  
 E dal seno quest'alma sen fugge  
 Qual'ostaggio di viua fede  
 Qual Fenice, &c.

*Cor.* Di Martio sù la fronte  
 Ch'è lo specchio dell'alma.  
 Al mirto mai non s'accoppiò la palma

*Flau.* Mà s'vn Dio m'accese il petto

*Cor.* Cangia affetto

*Flau.* Es' il Ciel vuol, ch'io t'adori

*Cor.* Muta Amori

## S C E N A X V.

*Tullo, e detti.*

*Tul.* **C**Oriolan, se t'aggrada  
 Qui doue cheto il Tebro  
 In bru'onda s'inerespa,  
 Delle vittrisi schiere  
 Goder gl'ossaquij al tuo valor douuti  
 Vicina e l'houra. *Cor.* i volsci  
 Sforzan la Gloria à tributar gl'applausi.

*Tull.* Flauia mia vita, oh Dio  
 E come in si bei lumi  
 Non alberba Cupido.

*Cor.* Inuitta Flauia il passo  
 Mecone guida al poggio *Salisc. sopra i palchi*

*Flau.* Ti seguirò mio bene

*Tull.* Arde per Coriolano ahi doglie ahi pene  
 Vaghi rai ma senza fe  
 Crude Errini del mio cor  
 Mio tesoro  
 Per voi moro  
 Voi m'atdete, ma perche  
 Contro me tanto rigor.  
 Vulghi. &c.

*Flau.* Tullo, Tullo riferba.

Per alte imprese il core

*Tul.* Ma s'yn Dio m'accese il petto

*Flau.* Cangia affetto

*Tul.* Ma s'il Ciel vnol, ch'io t'adori

*Flau.* Muta a mori.

Vn labro più vago

Vn ciglio più nero

Quest'alma ferì

Più

Più bella è l' imago  
 Per cui Nume Arciero  
 Il cor mi rapì.  
 Vn labro, &c.

*Qui sopra eccelsa Machina in mezzo al Tenere  
 si vedono la Vendetta, e la Fama.*

*Fama.* Io, che di cento lumi  
 Orno la fronte, e à mille trombe eterne  
 Dono fiato immortale.  
 Qui del Latio superbo à le rouine  
 Elatica so pendo il canto, e' l volo,  
 Mà chi d' idra superba  
 Doma l' alte ceruici ?

*Vend.* Inuitta Dea, ch' à più remoti chioffri  
 Porti l' opre d' Eroi  
 Vanne, vola, e palesa  
 Di Martio vincitor la grande impresa.

*Fama.* Sin là doue al Geta fiero  
 Verno eterno l' anno indura  
 Volerò,  
 E de l' Auentin' altero  
 La douuta alta sciagura  
 Porterò.

*Vend.* Voi, de miei sdegni atroci  
 Giusti ministri il bellicoso piede  
 In vortici festosi  
 Mouete al ballo, e in cento giri, e cento  
 In faccia ancora a moribonda Roma  
 Disegnate corone à la mia chioma.

*Sciegue il ballo, e poi*

O là cessin le danze  
 Gà il destino del Tebro  
 A le straggi, a gli scempi Eroi vi chiama,  
 Al fiato de la Fama  
 La materia s' accresca, al' empie mura

Duce



Duce inuitto si voli  
 Cada Aufonia proffesa,  
 La Vittoria è per voi, certa è l'impresa.  
 Vanne, vinci, estingui, e doma  
 L'empia Roma  
 Sia trofeo de la tua spada  
 Cada, cada,  
 E lacerato, e vinto il Campidoglio,  
 D'un mondo intier ti sia scabello al fo-  
 glio.

*Fine dell' Atto Primo.*

**Ballo de Ministri della Vendetta.**

ATTO




# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Resta la stessa Scena.  
*Coriolano, Tulo, Flavia.*

*Cor.*  *G*l'invitti Guerrieri  
 De gran genio di Volsci  
 Il mio comando arride ;  
 Di Ariete feritor la ferrea testa  
 De le mura superbe

Tormenti il seno, è al vacillante Trono  
 Sia nuncio di cadute

Il Lampo de l'accier, de colpi il tuono.

*Fla.* Già vede Rome al piè le sue ritorte,

*Fla.* à 2. seguirò il mio bel sol fino à la morte

*Tul.* *Cor* miei terreni Graditi! à l'armi.)

[A l'armi

R suoni la tromba ;

Gia l'aria rimbomba

Frà bellici carni,

Miei, &c,

SCE-

## S C E N A II.

*Si batte la muraglia con l' Ariete.*

*Combattono Spur. e Sest. sù le mura  
e detti in campo.*

**B** Lebe rubella al piè di Roma inuita  
Col sãgue indegno apprestarete gl'ostri.  
Ses. Fiere barbare stelle,  
Sotto al piè disperato

Il suol vacilla, e la muraglia crolla

*Aria accompagnata dallo strepito  
dell' Ariete:*

Sp. L'hai vinta Fortuna

Fortuna Crudel

Se vuoi ch'io pera

Cruda Megera

In questo core

Scaglia l'ardore

D'irato Ciel.

L'hai vinta &c.

*Qui precipita la muraglia*

Tul. Pur al fin cadè al suolo.

Cor. Trofeo di nostre spade

Già Roma cade estinta

(ta.

Flau. La grã Reggia del mondo e vinta, e vin

Cor. Al varco abbandonato

Volin le schiere, ed io.

Già corro ad isfogar lo sdegno mio.

Coriolano Drama

B SCE-

## S C E N A III.

*Doppò sortita, e rimessa de soldati Romani  
nella breccia, mentre vogliono  
dare l'assalto,*

*Vol. sù la muraglia in atto d'essere suenata  
Cor. Tul. e Flau.*

Vol. **M**Io ben, mio sposo ascolta.

Cor. **C**he miro ò cieli. Tul. O Dio.

Flau. Numi che sento?

Vol. Spurio tiranno indegno,

Se trofeo del tuo sdegno

Cade lacera Roma,

Già barbaro destina

Vicima à suoi furori

Quest'anima languente.

Tul. O perfido destino!

Flau. Empio Cielo inclemente!

Vol. Mà seguì pur mia vita

L'incominciata impresa,

La morte incontro ardita,

Tù coraggioso vi-ci,

Vendica con mill'alme vna sol vita.

Cado ò Martio Idolo mio

Del mio cor dolce ristoro,

Ecco io moro

Leggi pur nel cor che langue

A caratteri di sangue,

Scritto à man del cieco Dio,

Che te sol mia vita adoro.

Cado Martio e &c.

*Sirit'ra.*

Cor. Scettri, Sposa, Vittorie, Amor, honore,

Stelle, Martio, Volunnia ò Volsci, ò Roma

**Chi**



Chi mi toglie le Palme? è chi a la chiama

I Cipressi m'addata. honor'amore -

Darò la pace al Tebro.

Tul. Ti si rubban gl'allori.

Flau. All'ombre de la Sposa

Sacrifica il Tarpeo.

Cor. Son Paricida, e Reo.

Serberò la consorte

Flau. Non lo permette honore.

Tul. Ti da vn Mondo vn sol punto.

Cor. Non lo consiglia Amore.

Volumina, Flau., e Roma.

Tul. Il Campidoglio Cor. E il Core.

Flau. Ah Coriolano inuitto,

Corri vola à i trionfi,

Son fattali i momenti

Così mi detta Amore.

*à parte*

Cor. Scettri, Sposa, Trofei, Volunnia honore

Martio, che pensi? alma d'Eroè che tardi?

Si si cada la moglie

Vada sopra il bestemmiato Pondo

Gia sfido i Cieli, e demollisco il mondo.

*Ritorna alla breccia.*

Empio vincesti, & in immenso affanno

Giaoe Roma sepolta, il Tebro è estinto

Questi è il cor di Volunnia hora sei vinro

Qui le vittorie tue lue succhia ò Tiranno,

*Ar. su la breccia con coppa con vn core.*

Cor. Mori Fellon Tul. Barbaro Ciel peruerso.

*getta l'Ar. dalla Breccia.*

Flam. Se Trofeo d'ira vltice.

Volunnia calde anco sperar mi lice.

Cor. Lugne da le mie furie

Carnefici innocenti

Del mio cor del mio bene:

Sprezzo il Tarpeo, ne curo il Cāpidoglio

B 2

Tul.

A T T O (il foglio

Tul. Tu perdi vn Regno. Cor. Io vi rinuncio  
*Leuino gl'apparati, e resta campagna.*  
 Cor. Spofa Volunnia, oh Dio, chi mi ti toglie.

Cieli quefti i trionfi  
 Son quefte le Vittorie odiati Numi.  
 E quefto e'l Trono, e quefta Roma ò ftelle?  
 Empie sfere rubelle  
 Dite che non piouete à fulminar il Mòdo.  
 Diluuij di faette  
 Mio cor alle vendette  
 A le straggi alma mia,  
 Vadano incenerite  
 Dell'Auentin le foglie.

Spofa Volunnia ò Dio chi ti mi toglie?

Destin che non m'uccidi?

Chi mi fuena per pietà?

Sorte fe di me ridi

E troppa crudeltà

Ma s'è fordo il destino

Già lacero le spoglie

Getto il brando homicida

Co'ro volo à la morte

Addio Mondo, addio Roma, amici addio,

A te vengo Volunnia Idolo mio.

*Va per gettarsi nel fiume*

S C E N A III.

*Alindo, e Cor., e poi Flauio in difparte.*

Al. **F**erma Signor le piante.

Cor. Lascia Alindo ch'io mora

Al. Ferma dico Signor ferma in mal hora;

Ferma Volunnia viue

Cor. Volunnia viue? Al. E meco

Dentro à Roma t'attende

Cor. Mà come ò fido Alindo.

Porterò il Roma il piede?

Fla.

*Flavia, che soprauiene.*

**Fla.** Cara speme mi vai lusingando,  
 Mà sperare il mio, core non sà.  
 Mà qui il mio bene! Al, il passo  
 Segui Signor de le mie piante, in Roma  
 Per sotteranee vie  
 Meco tosto verrai.

**Fla.** Io seguirò del mio bel lume i rai  
**Cor.** Io con le brune spoglie  
 Di qu'ell'Etiope estinto  
 Ricoprirò le membra  
 Abbrunirò il sembante  
 Trà quelle larue io celerò il mio volto.

**Fla.** Adorerò il mio sol trà l'ombra acolto

**Cor.** Mi lusinga la, speme, e mi alletta  
 E alettato più spera, il mio cor  
 Già ribacio d'amor la faetta  
 Che ferendomi accese l'ardor.  
 Mi lusinga &c.

La speranza ch'io spero mi dice  
 E il suo dire consola il mio sen.  
 Sperar voglio, che vn giorno felice  
 Baccierò l'adorato mio ben  
 La Speranza, &c.

**Flau.** Parte il mio vago Sole.

Amorosa fenice

Ido l'atra fedel del suo bel lume

Vò trà i perigli à incenerir le piume

Non so se m'inganni

La speme del cor

Se doppo g'affanni

Si parta il dolor.

Non sò &c.

Non sò se quest' alma

Sperar mai dourà

Se placida calma

Lo spirto godrà,



## S C E N A IV.

## GIARDINO.

*Volunnia poi Alindo.*

**Z**efireti il di cui volo  
 Scuote l'erbe inhamorate  
 Per vdire il mio gran duoloj  
 Sù le penne homai posate.  
 Zefiretti, &c.

**Al.** Volunnia mia Sign. Vol. O fido Alindo  
 Doue dou'è lo sposo?

**Al.** Apunto. Vol. E doue

Lo ritrouasti. **Al.** Intendi

**Vol.** Che disse che operò? **Al.** con pazienza

**Vol.** Piagnea la morta sposa?

**Al.** Le spoglie. **Vol.** E che? di che ti chiese di?

**Al.** Egli volea. **Vol.** T'intendo

Vendicar la mia morte.

**Al.** L'indouinasti. **Vol.** E tutto

Rouinar il Tarpeo.

(stinta)

**Al.** No no. **Vol.** Che dunque inuendicata e-

Ei lasciaua la sposa? hor via fauella

Che tardi. **Al.** O questa è bella,

Deh lascia ch'io respiri, e poi dirò

Che Coriolano viue.

**Vol.** Viue? **Al.** si viue è lieto

**Vol.** Come lieto egli dunque

La mia morte credea. **Al.** o ella è bella

**Vol.** Segui pur ò mio fido

**Al.** Non posso più da ridere

Non posso fauellar

Il cor mi sento vccidere

Vietatomi è il parlar

Non posso &c.

Col.



Col. Così dunque ò mal nato  
 Trà dubbiose tempeste  
 Lasci il mio core afforto,  
 Non sà quest'alma mia trouar conforto.

Rufelletti il di cui piede  
 Dà souuente il latte à i fiori  
 Per veder la mia gran fede  
 Date pace à vestri humori.

Cor. Mia Volunnia mio bene .

Vol. E chi sei tù del Garamante à dusto  
 Figlio abronzito? Cor. e non rauisi, ò bella  
 Coriolano il tuo sposo .

Vol. Speranza mia gradita

Co. I. ] Di chi t'adora in sen corri mia vita.

Vol. Vieni ò caro à succhiar dal mio seno .

Quell' ambrosia ch'amore vi stilla  
 Brilla brilla,

Godi ò caro mio nume sereno  
 Formi incendio D'amor la fauilla

Cor. Vengo ò cara à quel seno si vago

Al cui lume già cede ogni stella  
 Bella bella

Del tuo volto vezzosa l'imago

A miei baci non sia più rubella .

Cor. Si ritira .

## S C E N A V .

*Sesto, e detti .*

Sef. Scopriti, ò bella

Scopriti ò vaga

Già rauiso

Quel bel viso

Che può solo sanar la mia piaga,

Volunnia, ò di Volunnia

B 4 Spe.

Spettro gradito amata ombra vagante

Vol. Signor era lo sguardo

Volunnia non son'io

Ses. Non ti celar mio cor idolo mio

Cor. Empio tiranno indegno

Ses. Di Volunnia l'imagò adorata

Nel tuo volto mio ben baccierò

Cor. Ferma ferma ò lasciò ou'apprende sti

Di pouera donzella

Violar l'onestà traddir l'honore

Ses. Si temerario dunque Egitio indegno

O si opporti a miei cenni

Vittima del mio ferro

Cadrà fellon.

## SCENA VI.

*Flauia, e detti.*

Fla. **F**erma Signor che tenti?

Noua beltà di Cielo ) à 2 Numi che  
miro

Ses. Per così vago oggetto io già sospiro

Bella chi sei tù ch'allo sdegno mio

Questo fellon ritolgi?

Fl. Io son Signor Arsinda;

Dentro à culla plebea pouere fasce

Mi diè la forte, ed à costui ch'Arace

Si nomò da vaggiti

Imeneo mi legò ma vinse amore.

Vol. Che sento ò Dio. Cor. Gran fedeltà d'vn

Fl. Per euitar gli itensi ereditari

(core

Sopra armonica cetra

Esercina le dita

Vol. Non sperar mai di godere

Questo seno infido cor.

Si le pene più seueri

Voglio darti ò tradditor

Non sperar &c.

Ses.

Ses. A respirar l'aire del Ciel latino .

Pochi momenti ioti concedo è riedi

Al tuo Clima abronzito

Cor. Signor dell'honor mio prego, ti caglia

A le stragi miei spirti à la battaglia. a parte

Ses. E tù mia bella diua

Con doppio sole in due bei lumi auui

Qui v'è limpido rio

De l'Amante mio cor compagne al pianto

Con armonico suon segui il mio canto.

*Sesto canta accompagnato da Flauia*

*che suona la tiorba.*

Della sua bella in braccio

Di dolcezza struggeasi il bel Daliso

Idolatrando vn viso

Inceneriua il core

Ma poi che vn baciò alla sua Dea rapì.

Estatico d'amor languia così

Frà le poma d'vn candido seno

Quest'alma vien meno

Mia vita mio amor

Le lesue sol Brama de baci

Da gl'ostri viuaci

L'amante mio cor.

Frà le poma, &c.

Flau. A così dolci inuiti

L'appassionata Filli

Del suo vago Daliso

Per dar tregua a i tormenti

Sciolgea così gl'innamorati accenti

Lo splendor di tue pupille

Idoletto è del mio Core

Nel mio seno e cento e mille

Fiamme aduna il Dio d'Amore.

à 2 Si fi mio bene in amoroso ardore

Arde quest'Alma in seno auampa il core.



## S C E N A VII.

*Fabio, e Sesto.*

Fab: **S**esto rida il Tarpeo, e sù le cime  
 Degl'Auentini allori,  
 Festeggi il risol fiero  
 Flagel di Roma in sen di Morte estinto  
 Giace dal proprio ferro  
 Sest. Per il Romuleo tron'o il Ciel combatte  
 De combattenti Antei  
 La done eccelsa mole  
 Al gran genio di Roma erge trionfi  
 Si conducà la schiera,  
 Fab. Festeggi il Tebro, hoggi il Tarpeo rina sce  
 Fab. E la sua gloria giganteggia in fasce.  
 Sese Fab. Di trombe è, timpani  
 Risuoni Petera  
 Echeggi il suol  
 Trà feste, e giubili  
 O mai Festeggisi  
 Trionfi il cor

## S C E N A VIII.

## ANFITEATRO.

*Cor. poi Vol.*

**A**Rdenti momenti volate  
 Partire fuggire di quà  
 Se vuoi ch'io viua  
 Amore poch'ore beate

Mi



Mi adduci conduci d'vn'di

Ardenti, &c.

Mà qui giugne Volunnia

Osseruero in disparte

I sensi del suo core

Non tormentarmi più nune d'amore

Vol.

Co le serpi d'irata megera

Mi flagella Cupido Tiranno

Si crudo è l'affanno

Ch'il core mi riede

Ch'vn'di la mia Fede

Al fin perirà.

Vn'empia beltà

Mi sferza feuera

Con barbaro inganno

Mi flagella, &c.

## S C E N A IX.

*Fabio, e detti.*

Fab. **I**Dolo del mio core

Vol. **I** Signor racchiudi in petto

La fiamma che ti strugge

Fab. Già ch'il tuo sposo cesse

D'Atropo dispietata

A la forbice eterna

Cor. Dunque tanto ti cale

Di Coriolan la morte?

Duce eccelso rimetto

Ad'vn ardente affetto

Le follie del pensiero

Fab. Numi del Ciel che fià?

B 6

Cor

Fab. Re. *pira tormentata anima mi,*

Cor. Coriolano io sono Fab. E come o grãde.  
Sotto inimico Cielo

Cor. Al foglio di quirino

Non machina rouine il cor d'vn Figlio.

A consoli di Roma

Fia ch'io riserbi i falsi

Fab. Vastità de pensieri

Figli di dea sourana

Ne tuoi detti rauuifo. Vol. Hor tù seconda

L'altezza de disegni ancor ch'infiso a p.

Siasi l'idolo mio

Pur mi lega al suo seno il cieco Dio

Fab. pur ch'al Ciel di Quirino

Rieda la pace il tutto oprar io iuro

Orn erai

Di palme la destra

D'allori la chioma

Goderà

Riderà

Del Tebro la sponda

Il cielo di Roma

Vol. Addio cor infedele.

Cor. D'anima ch'idolatra

Errore è il tuo sospetto

Mà qui giugne il lasciuo

Inuolarmi a suoi lumi

Pur vi placaste vn giorno ò stelle, ò Numi

\* 2. Al seno t'annodo

Ti stringo al mio petto

Mio cor mio Tesoro,

Mio dolce ristoro,

Ribaccio il mio nodo,

Mio ben, mio diletto

Al seno, &c.

SCE.

## S C E N A X.

*Sp. Sesto.*

Sp. **D** El rubello Tifeo.  
Entro l'on le del Tebro.

La memoria s'estingua.

Ses. La superbia de Volsci hor cada doma  
Trionfi il Campidoglio, e viua Roma.

Sp. De Romani giganti

Con vicenda fatal pugnì l'ardire  
A la pugna a la pugna l'ire a l'ire

*Segue l'abbattimento.*

Sp. Il famoso Tarpeo

Di lauro vincitor cinga la chioma.

Trionfi Campidoglio e uiua Roma

Ses. Infelici vittorie.

Se adõbra ogni mio lauro vn mirto, imbelle

Voi prigionier d'un crin mi fate ò Stelle

Quasi tantalo anelante

Trà le poma d'un bel seno

Stà famelico il pensiero

Quasi a Titio il cor amante

Col vorace suo veleno

Mi tormenta il nudo arciero.

*Segue il ballo de Mostri.*

*Fine dell' Atto secondo.*

ATTO



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Padiglione di Tullo in Campo.

*Tullo, e Fabio.*

Tul.  Ran Palladio di Roma  
 à qual gran duopo  
 Qui ti guida il mio fato  
 Fab. Dall'anima agitata  
 Frà tormentose idee  
 discaccia il duolo.

Tul. Nel sen d'eroe de la fortuna adonta  
 Sempre vivo è il coraggio

Fab. Offerua Ratfiguri  
 Il Sigillo?

Tul. Che veggio hor s'io non erro  
 E del misero duce  
 Il grand'impronto

Tul. A punto  
 Del Ciel di Roma ou'è il destin del mondo

OTTA

Mi



In braccio della sposa

Egli beue i respiri

Tul. In eccesso di gioia

Quasi naufraga, e l'alma

Iui Flauia s'aggira?

Fab. Frenetica d'amor sempre sospira

Sotto spoglie plebee

L'orme seguì dell'adorato duce

Tul. E come à tanta luce

Non s'abbagliò l'Aquila del Tarpeo

Fab. Arde festo al suo foco in pari ardore

Salamandra amorosa ella si strugge,

Tul. La speme ò Dio da questo cor sen fugge

Fab. Parte eletta de Volsi à me s'affidi.

E all'hor ch'Arturo il Cielo

Calca con lento piede

A le foglie di Roma

Tacito t'auuicina hoggi le stelle

Ti diluuian gli allori,

Tul. Date tregua al mio duol tradditi amori

Fab. A l'alta impresa ò forte

Aridano le stelle

La gran donna del Mondo

Già vacilla su'l trono

De le destre il valor'honai si scopra

A l'impreffe à i trionfi, all'armi, all'opra

Tul. Volatemi nel petto

Speranze di regnar

De gl'Astri il fiero aspetto

Pur vederò cangiar

Volatemi &c.

Fab. E pur fia vero ò Cieli

Che de Consoli al piede

Io fabrico catene

Mà che Fabio pauenti

De la sè d'yn'Eroe

Di Coriolan non deue  
 Crederfi vn tanto eccello  
 Succederà l'vltimo hoggi al cipresso  
 Pur che vinca il Campidoglio  
 Frenerò la fedeltà  
 Di Quirino il Reggio, foglio  
 Tutto lauri si vedrà

## SCENA II.

*Sala in Casa di Fab.*

*Vol. Cor.*

Cor. **N**el tuo sen forsi di latte  
 Mia Siprigaa il cor beuè  
 Vol. All'assalto de tuoi baci,  
 Vago mio l'alma gioi  
 Cor. Nel lambire neui intatte  
 Care fiamme egli godè  
 Vol. Quì cinabri si viuaci  
 Co suoi spirti ella ferì  
 Cor. Riedete aguereggiar labra gradite  
 Care rise d'amor dolce ferite

## SCENA III.

*Fl. Alindo . e detti.*

Fla. **B**ella coppia felice  
 Cor. Inuitta Flauia  
 Col. Ingrato  
 Vol. Amica  
 Fla. E' tu lasciaua

Trà le braccia al mio sole

Vol. Flauia inuitta condono

Ad ignorante sguardo

L'ardir di queste voci

Cor. E questa ò bella

Volunnia la mia sposa

Fla. Ella pur cesse

D'attropo dispietata

All'acciario inclemente

Vol. Mi preferuò il destino

Fla. Dati pace ò mio cor ama chi t'ama

Bella Volunnia scusa

Con l'ardore del cor l'error del labro.

Vol. Cara amica t'abbraccio

Fla. Ed io ti stringo al seno

Vol. Per gelosi sospetti.

Fla. Per pensieri amorosi

Cor. Per desio del mio bene <sup>23</sup> io più non

Flauia se già m'amasti hor sia tua cura

Fissarmi i ferti al crine

Sesto che del tuo volto

Idolatra le stelle

E in tua ballia ne temo

Di fede ò di valor ch'in te son pari

Fla. Non mi furono auari

I cieli di coraggio

Sesto sarà nelle tue forze ò grande

Chiedo però ch'ei non s'offenda

Cor. Vn'alma

Che forà da natali alti pensieri

A traddir non s'auenza

Vol. O quanto deuo

Bella Flauia al tuo affetto

Fla. Sesto sarà la fiamma del mio petto

Vol. Si vieni nel mio sen

cara vezzosa.



Ritorna già il seren

A consolarci un dì

**Flau.** Non pianger nò non più

Bella Volunnia nò

S'il Fato crudo fù

Al fin ei si placò.

## S C E N A IV.

*Cor. e poi Fabio.*

**Fab.** **E** Coci ò Duçe all'opra,

**Cor.** **E** Poiche nell'onda Ibera

Cadrà naufrago il giorno

De miei nemici il fasto,

Fia che spiri atterrato

**Fab.** Alla tua spada e debitore il Faco.

**Cor.** Cadrà frà gl'horrori

L'orgoglio di Roma

Del tebro gl'allori

Mi cingan la chioma.

Cadrà &c.

## S C E N A V.

*Fabio.*

**M**Io cor ami, ò non ami?

S'ami l'amico offendi, e se difami,

Martirizi te stesso

Ama, ma chi ti sprezza?

Difama, e con qual core?

Ama è difama, ah difamar non posso,

Ed amar non mi lice.

*Acta*



(Ama nò, si difama alma infelice  
 Quand'amore in vn petto colpisce  
 Medicare la piaga non sà.  
 Il mio cor che trà ceppi languisce  
 Ritrouar più non sà libertà .

## S C E N A VI.

*Notturna loggia sontuosa con scalinate  
 che portano in vn cortile.*

*Cor. Vol. e poi Alindo?*

Cor. **Q** Vi il destino di Roma Herroi vi  
 Sotto l'ombre noturne ( chiama

Si maschera la forte  
 Di Coriolan di Tullo ò Volsci, ò volsci.  
 A tant'impresa ò sposo  
 M'haurai compagna à cento spade affidi  
 La tua gloria il tuo nome

Cor. Non chiedo alle mie chiome  
 Serto rubello, io vò che veda il mondo  
 Che hò cor Romano ed hò la fede in petto

Vol. Ti prepara a i trionfi ò mio diletto

Cor. Ombre care amici horrori  
 Secondate. i miei desiri

Vol. Cinto il crin d'inuiti allori  
 Fia ch'Aufonia hoggi timiri  
 Ombre, &c.

I. Coriolano Signore  
 Sel guardo mio non era

Con l'Idolo th'adora  
 Anoi giugne il lasciuo

Vol. Egli della sua diua

Goda fra le ritorte

Toffre

Toffre il suo crin frà nodi suoi la forte.

## SCENA VII.

*Sest. Flau. e detti.*

Vo **M**Io Sesto, mio Signore  
Sest. Che richiedi ò vezzosa.

Fl. Non mirarla ò mia vita

Vo. Corri fra queste b racci  
Idolo mio adorato

A tradir il mio ben mi s forza il fato

Vo. E pur quella son io, che in grembo à f  
Idolatrasti già

Mio tesoro mia vita

O mia luce gradita.

Sest. Io v'amo ò bella sì  
Ma non si può goder  
Vol. Mio ben t'adoro

Sest. Goderai forse vn dà  
L'adorato piacer

Flau. No no mio tesoro  
Io t'amo &c.

Cor. Sesto bando a gl'amori  
Coriolano son'io, tu, tù alle catene  
Cedi il piè contumace

Al. Ammorza homai Signor d'amor la face

Sest. In Roma Coriolano ò cieli, o fato

Flau. Pur in ceppi l'Idolo amato

Cor. Lauri voi del campidoglio  
Sù cingetemi la fronte  
Di Quirin dall'alto foglio  
Già cadè l'empio fetonte

Lau-

Lauri, &amp;c.

Vo. Sesto Volunnia sono.

Per sempre ecco ti lascio è t'abbandono

Resta è cerca, vn'altro amante

Ch'io ti fugo si si rido si

Idolatra altro sembante

Che il tuo Volto il mio cor non ferì

Resta &amp;c.

## SCENA VIII.

*Sefto.*

D'ispietato destino

Empio fato di Roma

Le porpore, del Tebro

Entro à vili ritorte.

Tropo barbaro ciel tiranna forte

Volunia Arfinda oh Dio chi mi vi toglie

Uccidetemi ò doglie

Uccidetemi ò martiri

Nò ch'io viuere non vò.

Se spietati à miei desiri

Sino i Ciel i il sen prouò

Uccidetemi &amp;c.

## SCENA IX.

*Corzile**Spurio.*

Mà da l'Auguste cime

De sette colli il gran fulmineo telo

Sù l'orgoglio de volsci

Dell'aquila di Roma

Scagliò l'artiglio hor vegga Tullo in tanto

Co l'perir d'vn rubello

Nuotar la sua fortuna in mar di pianto

Nasce



Nasce l'huomo, e all'hor che nasce  
 L'alimentano le stelle  
 Cinto appena entro le fasce  
 Li minaciano procelle  
 La sua sorte ella è vn vapore  
 Naro appena in oriente  
 Che nel giro di poch'hore  
 Se ne vola all'occidente.

## SCENA XI.

*Volunnia, e Flauia, e Fabio.*

Vol. **N**on più gioie non più nõ più cõtenti  
 Cupido e la sorte  
 Mi fanno gioir  
 Tante gioie in sen m'aduna  
 La fortuna

Che già il cor oblia i tormenti  
 Non più gioie non più non più contenti  
 E pur non erro, è quella  
 E dell'estinto reo l'indegna sposa.

O la Fabio così

De Consoli Latini s'esequiscon gl'Imperi

Fab. Ad vn'ingiusta legge

Alma d'Eroe già mai s'inchina. Sp. Indegna

Il fil di scure infame]

Tronchi la rea ceruice.

Ola ne si esequisce

D'vn Console il comando?



S C E N A XII.

*Tul. e detti poi Cor. e Sess. e tutti.*

Tul. **L**A Clamide superba  
Al piè di Tullo homai Spurio deponi

Sp. Traditore ne menti

Cor. O là non più

Sù la fronte de gl'empi

Il fulmine di Marte

Paudentino g'allori

Coriolano son'io, son'io ch'al Tebro

Deuo impore le leggi

Vol. Adorato consorte. ( Morte

Ses. Scoglia i fulmini ò Ciel. Sp. Suenami, ò

Cor. O del'inuitta patria

Supreme intelligenze: io stesso sciolgo

Da lacci indegni i piedi angusti, e ambisco

Adorarar quelle destre

Che su la fronte mia

Innestauan cipressi

Fab. O dell'oprar d'vn grande

Magnanimi successi

Tul. E così dunque, o duce

Oblì la tua fortuna

Temi deh temi ò grande

Dell'aquila gl'artigli

Cor. Così del Ciel lacino òprano i figli

Ses. Grand'anima fourana

Sp. Gran cor d'Eroe. Fl. Gran fedeltà Romana

Sp. Per te gran uincitore

Ne le perdite sue roma è più grande.

Vol. Adorato mio sposo

Dell'amazone inuita

strin-

Stringa Sesto la destra

Cor. S'ella mi colse i lauri

Sesto Idolo mio vezzoso.

Fl. Di chi t'adora in sen cori ò mio Sposo

Giust'è ch'vn mirto hoggi gl'addati alcrine

Ses. De la sorte de Volsci

Sia l'arbitro il gran duce

Cor. Fallo rieda al suo Cielo

E in amiltà congiunto

Sia col foglio latino

Tul. Mi deridesti al fin empio destino.

Cor. Corro. ò cara à godere quel seno

Oue amore bambin s'allattò

Tù col candido tuo braccio

Fa al mio sen gradito lascio

Mille baci mio nume sereno,

Trà le gioie da te chiederò .

Cori, &c.

Vol. Godi ò caro che questo mio, Labro

Mille gioie da te suggerà

Cento amplessi è cento vezzi

S'auerà che m'accarezzi

Mille baci sul vago cinabro

Tutto fiamme il mio cor porterà.

Godi, &c.

IL FINE.





